Lavoratori, democratici, giovani al Maestoso in una vigorosa manifestazione contro il fascismo e la violenza

LA CITTA' CONDANNA L'EVERSIONE

Grande adesione allo sciopero generale — I discorsi di Benzoni, Marini e Boldrini — Presenti Ferrara, Mancini e gli esponenti delle forze democratiche — Chiudere ogni centro da cui partono le azioni armate — « Necessaria una grande unità di popolo per battere la strategia della tensione » — Crescita del dibattito e del confronto civile per sconfiggere e isolare i provocatori — Ordine del giorno del consiglio regionale — Domani mattina in Campidoglio il sindaco Argan si incontra con il questore

ALLE 9 GLI STUDENTI IN CORTEO DALL'ESEDRA ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

La città ha risposto ieri al fascismo e alla violenza eversiva. Nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici il lavoro si è interrotto un'ora prima della conclusione di ogni turno. Continua e continuata di cittadini, di democratici, di lavoratori e di giovani si sono raccolti nel pomeriggio al cinema Maestoso, rumorosamente applaudendo all'iniziativa unitaria lanciata dal Comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico. A fianco di tutte le forze politiche, delle amministrazioni, delle assemblee elettive e del movimento sindacale hanno preso la parola il vicesindaco Alberto Benzoni, Fabrizio Marini, per la Federazione CGIL/CISL/UIL, e il compagno Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI e medaglia d'oro della Resistenza. Sul palco della presidenza erano presenti il compagno Cioli, segretario della Federazione romana del PCI, Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale, Lamberto Mancini, presidente della giunta provinciale Prochetti e Lizzia, segretari della Federazione provinciale CGIL/CISL/UIL e Lordi, dell'ANPI provinciale.

La manifestazione di questa sera — ha esordito Benzoni — è una tappa della mobilitazione e delle iniziative in difesa della convivenza civile. Il movimento democratico ha finora raggiunto importanti risultati. Ora però si impongono nuovi compiti ed obiettivi. La battaglia antifascista deve compiere un salto di qualità, diventare più capillare, aggregare sempre nuovi strati della popolazione. Il vicesindaco ha quindi chiesto la chiusura dei covi neri e dei centri da cui parte la violenza. Per fare questo — ha detto — non c'è bisogno di leggi speciali, è sufficiente applicare con rigore le norme che regolano la vita civile e democratica.

Tutti i problemi della nostra vita civile e politica — ha detto Marini — vengono resi più acuti e difficili dall'ombra minacciosa delle bombe, della strategia della tensione. E' più che mai necessario allora stroncare alla radice il fascismo facendo appello ad una grande unità di popolo. Bisogna usare soprattutto e meglio tutti gli strumenti che il sistema democratico ha messo a disposizione dello Stato, eliminando tutte le ambiguità che ancora resistono all'interno di certi corpi separati.

Davanti alla minaccia fascista ed eversiva — ha concluso a sua volta Boldrini — facciamo appello alle forze vive della democrazia, all'intero popolo italiano che ha dimostrato di saper difendere le istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza. Chiediamo in modo unitario e fermo che sia fatta luce su quelle zone ancora oscure che esistono su alcune strutture dello Stato. A 32 anni dalla nascita della Repubblica è intollerabile che vi siano uomini dei servizi segreti e vicecapisezione dirigenti delle stragi e tutt'ora attivi. Vi sono elementi negativi nella conduzione della giustizia, nello stato delle carceri e bisogna che queste cose cambino. Boldrini ha poi rivolto un appello ai giovani. Al fascismo — ha detto — non si risponde accettando la logica dello scontro fisico ma con il dibattito, il confronto democratico che isola e batte i provocatori e i violenti.

Alla manifestazione di ieri avevano dato la loro adesione oltre ovviamente ai partiti democratici, e al movimento sindacale anche diverse circoscrizioni, organismi culturali e democratici. Ieri mattina il consiglio regionale ha votato con la sola astensione dei missini e liberali un ordine del giorno in cui, aderendo alla manifestazione, si dice tra l'altro che c'è tentativo di dare vita alla strategia della tensione per intimidire il movimento dei lavoratori e per annullare le importanti conquiste di civiltà e di progresso che il popolo italiano ha strappato a prezzo di dure lotte».

Le iniziative necessarie alla difesa dell'ordine democratico saranno discusse anche in un incontro del sindaco Argan con il questore Migliorini, che avrà luogo domani in mattinata in Campidoglio. Alla riunione saranno presenti la giunta, i capigruppo dei partiti democratici, gli assessori delle circoscrizioni, i rappresentanti del Comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico e del comitato promotore del sindacato di polizia.

I comunisti romani, intanto, sono impegnati ad estendere il dibattito con i cittadini sui temi dell'ordine democratico. Assemblee, manifestazioni e comizi si terranno in numerosi quartieri. Sono in programma per oggi le seguenti iniziative: **VESCOVIO** alle 18,30 assemblea (Lombardo); **FIUMICINO ALESI** alle 18 assemblea (Bordini); **DONNA OLIMPIA** alle 18,30 assemblea (Epifani); **MONTE MARIO** alle 18 assemblea; **BORGHETTO PRENESTINO** alle 17,30 comizio (Parola Piasca R. Morelli).

E' fissato per questa mattina alle 9, all'Esedra, l'appuntamento degli studenti che — astenendosi dalle lezioni — daranno vita ad un corteo di protesta contro la violenza e l'eversione, per una profonda riforma della scuola. Alla manifestazione, indetta dai Comitati unitari degli istituti medi e dai movimenti giovanili democratici (FGCI, FdS, FGR, Gioventù aclista, PDUP, «Avanguardia operaia» e Febbraio '74), hanno aderito, come è noto, i giovani universitari che si battono per una profonda trasformazione dell'università. Adesione è giunta anche dalla federazione sindacale unitaria e dai sindacati scuola e università CGIL CISL UIL, che hanno riconosciuto nell'iniziativa di lotta degli studenti un nuovo momento di mobilitazione di massa contro la violenza fascista e la strategia della provocazione e del terrore.

La manifestazione di questa mattina — un corteo sfilerà per le vie del centro fino a viale Trastevere dove, davanti al ministero della Pubblica Istruzione, parlerà Bruno Trentin, segretario generale della FLM — è stata preparata in tutte le scuole con decine di assemblee, incontri, riunioni e discussioni fra i giovani.

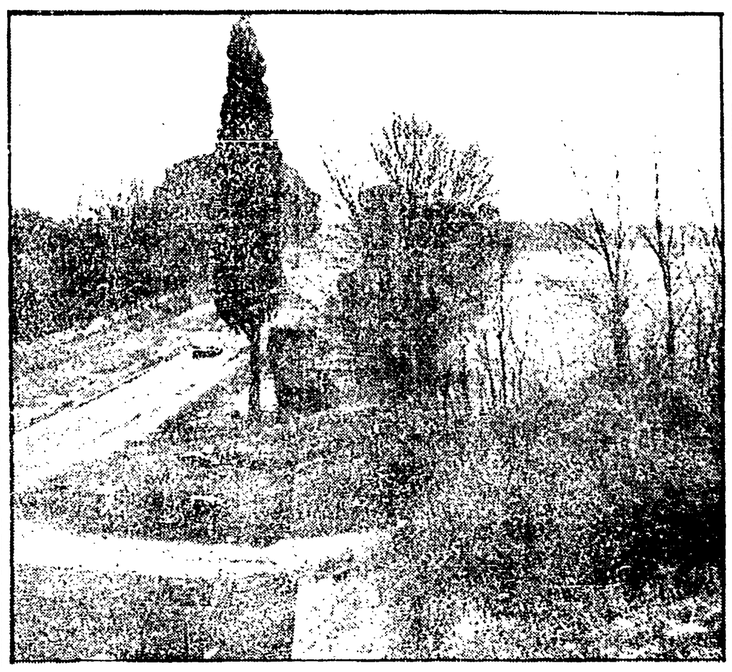
Gli studenti — è scritto su un volantino preparato dai comitati unitari e distribuito in tutti i quartieri della città — vogliono contribuire a stabilire un clima civile e democratico, spezzando la violenza, il fascismo, la strategia della tensione. «Vogliamo tranquillità e serenità nella nostra vita di tutti i giorni. Vogliamo essere liberi di lottare, di contare, di decidere, di costruire un mondo nuovo, di studiare e di lavorare in un paese più giusto».

Al centro della giornata di lotta di oggi, assieme ai temi della difesa dell'ordine democratico e dell'impegno antifascista, vi sarà la questione della riforma della scuola. Una proposta di piattaforma unitaria, sottoscritta da tutte le organizzazioni che hanno promosso la manifestazione, è stata distribuita e discussa in questi giorni davanti a tutti gli istituti. Si tratta di un documento nel quale vengono precisate le richieste che gli studenti avanzano al ministro della Pubblica Istruzione.

In particolare si chiede che la riforma renda unitaria la scuola media superiore, eliminando le numerose differenze fra diversi tipi di corsi di studio che ancora oggi esistono. Si chiede inoltre l'estensione dell'obbligo al primo biennio della scuola secondaria e, al tempo stesso, una profonda trasformazione dei metodi e dei contenuti dell'insegnamento.

Una parte della piattaforma è dedicata ai problemi dell'occupazione giovanile. L'impegno degli studenti su questo punto — è scritto nel documento — deve collegarsi alle vertenze aperte dal movimento sindacale, e trovare un rapporto anche con il piano di sviluppo elaborato dalla giunta regionale e con i provvedimenti sul lavoro ai giovani adottati dal Comune di Roma.

Infine viene affrontato il problema delle 150 ore. Queste esperienze — chiedono gli studenti — già avviata in alcuni istituti, deve essere estesa a tutte le scuole. Il diritto dei lavoratori all'istruzione deve inoltre essere garantito attraverso la realizzazione di iniziative e di strutture adeguate, che valorizzino le conoscenze acquisite nell'esercizio della propria attività quotidiana, e consentano ai lavoratori di gestire in maniera collettiva la propria formazione culturale.



Uno scorcio della campagna attraversata dall'Appia Antica

Una lunga catena di attentati e di provocazioni nella zona

Cassino: gravitano attorno alla Fiat le bande della «mala» organizzata

« Mercenari » del crimine compirebbero gli atti di terrorismo — Massicce assunzioni di delinquenti comuni

Dal nostro inviato

CASSINO, 9

E' gente pronta a «firmare» i propri misfatti ora con una sigla, ora con un'altra: non importa l'etichetta con portare e che il «commilitente» paghi. Sembra questo il convincimento di esponenti delle organizzazioni democratiche, sindacali, di movimento, fra i cittadini di Cassino. Il fermento e le preoccupazioni responsabili, collegati anche a quanto ora appare, all'attentato fallito contro l'esponente Nuova Resistenza di una catena di provocazioni e di gravi atti teppistici del passato.

I fatti certi, e i sospetti per dare credito a questi ultimi, non mancano. Negli ultimi 6 mesi solo alla Fiat si sono verificati 5 attentati a dirigenti della fabbrica e a medici che lavorano per la azienda. E bisogna poi aggiungere, purtroppo, tutta una serie di attentati a sedi di partiti democratici. Adesso infine, c'è la testimonianza di Rita Moxedano, la «confidente» dei servizi di sicurezza arrestata domenica scorsa dopo la scoperta dell'esplosivo sul treno alla stazione Tiburtina: la donna — secondo gli inquirenti — dovrebbe sapere molte cose sul conto di «bande mercenarie» che agiscono nel cassinate, appaiono al servizio di qualcuno che, pagando, ottiene un certo tipo provocazioni e azioni di terrorismo, destinate a seminare confusione e paura.

Ma chi sono questi personaggi? Chi li finanzia? C'è un luogo in particolare che fa per loro da punto di riferimento? I funzionari del Servizio di Sicurezza sono ora alla ricerca di un bar che potrebbe fare da centro di incontro per la malavita locale e dove — sembra — la Moxedano avrebbe raccolto le notizie passate alla polizia sulla presenza della bomba sull'espresso «710». Il locale, fino ad adesso, non è stato individuato: almeno, questo dicono i funzionari di polizia, che si trincerano però dietro una coltre di mistero e non vanno oltre i soliti «sono in corso accertamenti», oppure: «è il Servizio di Sicurezza che indaga, noi diamo soltanto una mano».

Cerchiamo allora di fare il punto, intanto, con un funzionario del commissariato di Cassino, sulla consistenza e la estensione del fenomeno della criminalità comune nella zona. I nomi di Walter Vitalone e Alfredo Tomassi, del quello di Fernando Pompeiche in passato erano legati una lunga relazione con Rita Moxedano sono ricorsi spesso, quasi a suggerire una connessione che, secondo certi ambienti, c'è, questo deve essere ricercato negli imbarazzi che gravitano attorno a quei personaggi. Nulla di più preciso, però «Tutto sommato, il solito giro di "mala"» — dicono al commissariato di Cassino — *non ci risulta che vi siano contatti con organizzazioni politiche particolari. E' comunque certo, che a qualcosa di grosso, che vada al di là del furto su auto o in appartamento, quest'ultimi personaggi hanno compiuto, o arrivano tutto in altre zone, non qui.* Sta di fatto anche che la polizia di posto, in somma, non sembrano — almeno per ora — disposti a dire molto altro, che a Cassino possano agire «mercenari» pronti ad entrare in azione non appena si presenti la richiesta.

Un atteggiamento, questo, che contrasta abbastanza con gli orientamenti espressi dai funzionari del Servizio di Sicurezza di Roma. Quelli dei palazzi, locali e dintorni più vicini ai centri del potere, che cose sono, opportunità di collaborazione? Certo, non si sono sottratti, per esempio, dare a questa domanda, ricordare un episodio che risale ad un anno fa. Un personaggio arrivò a denunciare ai carabinieri di Frosinone di avere ricevuto dentro il bagagliaio da mezzo esplosivo e abbandonato sul greto di un fiumiciattolo che scorre alla periferia del capoluogo 27 della statale Cassino Formia. La segnalazione fu «accolta» dai carabinieri di Maenza e non se ne seppe più nulla. Poi, pochi giorni fa, lo stesso personaggio ebbe a passare in quel posto e con meraviglia si accorse che la bomba non era stata ancora disinnescata. Forse, nessuno si era curato di verificare la segnalazione.

Un altro elemento considerato per una valutazione complessiva della situazione nel cassinate, in riferimento appunto alle attività di provocazione e di terrorismo, riguarda le caratteristiche assunte dalla direzione della Fiat circa i tipi di assunzioni effettuate di personale. Ci risulta, infatti, che nell'ultimo anno, dei 1.500 nuovi assunti, circa il 30 per cento sarebbero pregiudicati per reati comuni, in particolare per furti e rapine. Un fenomeno che, ad esempio, in Emilia, dove la Fiat ha altri stabilimenti, non sembrerebbe avere riscontri.

Ci si trova di fronte a fatti clamorosi, come quello denunciato con un'interrogazione in Parlamento dai compagni Amici e De Grezzo. Il Commissariato di Cassino avrebbe denunciato l'assunzione di ben trecento elementi della delinquenza comune presso lo stabilimento, ma stranamente la Procura, al corrente da circa un anno del fatto, si sarebbe sempre astenuta dall'intervenire. Addirittura sarà polizia locale sarebbero state fatte pressioni perché si disinteressasse della cosa. E ancora una delle due persone interrogate dai funzionari del SID — nella quale Walter Varlese sembrerebbe fosse responsabile di tutta una serie di reati — venne assunta egualmente nella fabbrica di auto dopo l'arresto — e quanto pare — di un magistrato di Cassino, di cui non si conosce l'identità. Il Varlese, del resto — dicono al commissariato — non sembra molto attaccato al lavoro, come sia, dice. Questo problema delle assunzioni, d'altro canto, è stato dibattuto e fatto rilevare dai sindacati confederali anche durante l'ultima conferenza di produzione dell'azienda automobilistica, che ha avuto luogo con più tardi di due mesi fa.

Carlo Ciavoni

Provocatorio allarme all'aeroporto di Fiumicino

Una serie di telefonate anonime ha causato ieri allarme e disagi all'aeroporto di Fiumicino e rivendicazione di due esplosioni di quotidiani, del ministero della Finanze e di cinque scuole. Gli ignoti provocatori annunciavano imminente esplosione di ordigni che, fortunatamente, non esplodevano.

Il primo allarme si è avuto nella mattinata allo scalo di Fiumicino una voce chiaramente contraffatta ha comunicato al centralino della Società Aeroporti che una bomba ad orologeria era stata collocata a bordo di un velivolo in arrivo o in partenza dalla linea Roma-Madrid. L'attentato sarebbe stato organizzato per protestare contro la visita in Italia di Juan Carlos e di sua moglie.

Immediatamente avvertita, la polizia aeroportuale ha fatto scattare l'allarme. L'aereo velivolo in partenza in quel momento si trovava alla 9.40 circa quello della linea 336 dell'Alitalia. I passeggeri, che erano già a bordo, sono stati fatti scendere e condotti all'esterno dalla pista mentre l'apparecchio veniva circondato da mezzi antincendio dei Vigili del Fuoco e dai cani antiesplosivi della Guardia di Finanza di Leonardo da Vinci. Alcuni cani hanno iniziato una minuziosa perquisizione dell'aeroplano e dei bagagli. L'esplosione però non è avvenuta.

Subito dopo, mentre ancora erano in corso le ricerche, è giunta la telefonata di rivendicazione di due esplosioni di ordigni rudimentali avvenute nella notte in due quotidiani romani. Anche questa volta, però, le esplosioni non si sono verificate.

Altre telefonate hanno annunciato la collocazione di ordigni esplosivi in cinque scuole della capitale. Anche questa volta, però, le esplosioni non si sono verificate.

Approvato ieri mattina dalla giunta comunale l'esproprio della vecchia tenuta della Caffarella

Altri 110 ettari per il parco dell'Appia

Acquisito anche il cinquecentesco casale che sorge al centro dell'area - La zona potrebbe essere aperta al pubblico entro l'anno - Sono 230 le ville private, in gran parte abusive, costruite all'interno del vasto comprensorio archeologico - Contatti tra amministrazione e governo per i fondi

Altri 110 ettari del parco della Caffarella, saranno presto espropriati. Si tratta di una delle zone più belle, dal punto di vista naturale, di tutto il vasto comprensorio dell'Appia Antica. Ieri mattina la giunta comunale ha approvato una delibera con la quale si dà il via alle procedure necessarie per la acquisizione di questa nuova area. Finora, sempre nella valle della Caffarella, erano già stati espropriati 75 ettari di terreno. Se si considera che il grande «parco campagna» della Caffarella dovrebbe estendersi per 210 ettari, si può dire che dal punto di vista delle acquisizioni amministrative si è già a buon punto. Fra l'altro, con il provvedimento di ieri il Comune ha anche deciso l'acquisizione di cinquecentesco casale che sorge al centro dell'area. L'edificio, oltre ad avere una sua indiscutibile valore architettonico, potrebbe essere utilizzato come nucleo centrale del parco. Secondo i piani di massima, infatti, amministrativi, tecnici archeologi, rappresentanti degli organismi di base, può hanno ancora trovato una soluzione definitiva. Senza contare che anche gli aspetti procedurali delle diverse acquisizioni non sono poi così semplici come sembrano. Le resistenze dei proprietari non hanno mancato di farsi sentire. In tutta l'area del comprensorio, sono state censite 230 ville private, di cui almeno 70 completamente abusive e 30 con piscina, 14 palazzine a più piani (quasi tutti condominii) 73 vecchi casali di campagna (molti dei quali trasformati in lussuose residenze) 45 nuovi casali agricoli praticamente tutti «finti», 40 capannoni industriali, anche questi spesso abusivi, 13 ristoranti, 60 campi da tennis (privati, naturalmente) e altri svariatissimi insediamenti. Anche la proprietà pubblica, non comunale, è presente. Basti pensare ai due forti militari dell'Appia e dell'Acquataccia, per i quali, però i contatti tra il Comune e il ministero della Difesa sono già in corso.

Le prossime tappe dell'amministrazione sulla via della sistemazione graduale del parco archeologico dovrebbero, comunque, prevedere numerose realizzazioni di rilievo. Prossimo dovrebbero essere i sistemati e aperti al pubblico i 12 ettari del parco Ardeatino. Qui i servizi e le attrezzature avranno un carattere di vera e propria vigilanza. Sarà un po' la porta di ingresso dell'intero comprensorio. Per la Caffarella già abbiamo detto quali sono le previsioni per l'anno in corso. Non molto lontano nel tempo invece, dovrebbe essere la sistemazione della via Appia Antica vera e propria, non solo come nastro stradale, che in molti tratti dovrebbe essere chiuso al traffico privato, ma come area di mercato valore archeologico. La villa dei Quintili, ad esempio, o il bellissimo circo di Massenzio, ora chiuso, dovrebbero essere presto facilmente accessibili al pubblico. I terreni, anche quelli più vicini alla strada, richiedono un attento lavoro di recupero e di sistemazione. Non bisogna dimenticare infine anche le zone periferiche del comprensorio, che sono per altro quelle più vicine ai popolosi quartieri dell'Appio Latino. Una parte del Borghetto Latino può rapidamente essere attrezzata a verde pubblico con una destinazione più di quartiere che non cittadina e bene ricordare che gli abitanti di questa zona hanno a disposizione solo mezzo metro quadrato di verde a testa. Insomma gli espropri, e la sistemazione di minore area non dovrebbero procedere ne a rilento partendo da un nucleo centrale già acquisito per «macchia d'olio» secondo un progetto che tiene conto della possibilità reale di disporre i nuovi parchi, di passare da una tutela passiva, di tipo «vincolistico» ad un recupero effettivo del patrimonio naturale, artistico e storico del comprensorio. E su questo dovrà via via essere regolato da un sistema organico e possibile per quelle che riguarda orari, accessibilità, attrezzature, mezzi e tariffe.

al. c.

Un anno fa moriva la compagna Zoraide Baldan

Un anno fa, stroncata prematuramente da un male incurabile, moriva a soli 45 anni la compagna Zoraide Baldan. Nata a Vicenza nell'aprile del '31, Zoraide aveva lavorato nel PCI per tredici anni, prima in varie sezioni di lavoro della federazione viareggina, poi alla redazione dell'Amico del popolo, quindi al Centro di diffusione della stampa Trasferitasi a Roma nel '52, Zoraide aveva continuato a portare la sua opera, modesta e preziosa, in vari uffici della Direzione all'Istituto Gramsci e, negli ultimi dodici anni, alla redazione del nostro giornale. A dodici mesi dalla sua dolorosa scomparsa i compagni dell'Unità la ricordano con affetto immutato.

Al TAR il caso del medico sospeso al S.M. della Pietà

Il caso del professor Carmine D'Angelo il primario del IV padiglione del Santa Maria della Pietà, sospeso dall'incarico dopo la morte di un ricoverato, verrà discusso dal TAR mercoledì della prossima settimana. Il tribunale amministrativo regionale sarà chiamato a decidere se annullare o meno il provvedimento con il quale la giunta provinciale ha decretato la sospensione del primario dall'incarico per sei mesi.

L'amministrazione di palazzo Valentini, come si ricorderà, adottò il provvedimento cautelativo il 18 gennaio. Pochi giorni prima era stata aperta un'inchiesta sul decesso di Luigi Fiamore, un ricoverato di 59 anni, da 20 ospite del Santa Maria della Pietà, avvenuto nel giugno dell'anno scorso. In un primo tempo la morte di Fiamore era stata attribuita ad infarto del miocardio, ma in seguito — dopo una denuncia — furono disposte alcune perizie dalle quali risultarono su cadavere lesioni di varia natura, in particolare all'intestino. I responsabili del reparto sostennero allora che le escoriazioni, se le era prodotte lo stesso malato nel corso di una crisi psicomotoria. La giunta poi dispose ulteriormente l'apertura di un'inchiesta e la sospensione cautelativa del professor D'Angelo e di quattro infermieri.

Il santarello, nei giorni successivi, presentò un ricorso al TAR, chiedendo l'annullamento della delibera della giunta. La prima sezione del tribunale, incaricata di esaminare il caso, si è riunita ieri e ha disposto, come abbiamo detto, il rinvio del dibattimento a mercoledì prossimo.

A 20 giorni di carcere con la condizionale

Il principe Mario Chigi condannato per gli abusi

Il pretore gli ha contestato gli illeciti edilizi commessi nella pineta di Castelfusano - Una strada e alcuni impianti sportivi realizzati senza licenza

Il principe Mario Chigi è stato condannato a venti giorni di carcere e 200 mila lire di multa e gli è stata sospesa condizionalmente la pena per una serie di abusi edilizi commessi nella pineta di Castelfusano. Il magistrato della quarta sezione penale del Pretorio ha inoltre ordinato che, insieme al suo socio in affari, Antonino Mazzarella, da aver realizzato una strada asfaltata e alcune costruzioni adibite a impianti sportivi per mezzo attrezzature e uno campeggio Castelfusano Country Club, un diverso impianto abbia demolito.

L'operazione che ha portato sul banco degli imputati i due è stata preparata dal sostituto procuratore d. Orsi, e risale al 1962, in concomitanza con la costruzione del complesso. L'obiettivo era quello di creare ai 1.300 ospiti del complesso tutti i confort possibili, anche a prescindere dalle future trasformazioni.

Come fin allora, denunciato non poté dagli stessi costruttori, realizzò e ordinò ai suoi operai la costruzione di numerosi edifici prefabbricati, senza di ordinati dimensioni. Non è difficile prevedere che, se questa manovra non venne fermata in tempo, si sarebbe realizzato un vero e proprio abuso che potrebbe anche sopravvivere, credo, della proprietà privata del principe, consentendo sempre più a quella non edificabile.

Le sentenze di ieri arrivano a distanza di anni e mentre la costruzione della circonvallazione, pure costruita abusivamente, è già in corso di demolizione, e sono state abbattute le case di legno della pineta.

Un documento della Federazione provinciale

Dura critica di Cgil-Cisl-Uil al decreto sugli oneri sociali

Domani si fermano per tre ore i lavoratori ospedalieri — Ordine del giorno unitario a Pomezia contro le irregolarità all'ufficio di collocamento — Sollecitata l'attuazione della riforma RAI-TV

Il decreto governativo per la rateizzazione degli oneri sociali è stato duramente criticato dalla federazione romana CGIL CISL UIL. In un documento diffuso ieri, si dichiara infatti che «la rateizzazione» della sola «voce» relativa ai contributi «non risolve affatto il problema, ma si limita a spostarlo in avanti, senza peraltro risolvere le difficoltà di cassa delle aziende».

Nel corso dello sciopero verificatosi domenica scorsa tutti i servizi essenziali e funzionamenti di pronto soccorso degli ospedali romani «Forlanini» e «Santo Spirito» hanno garantito il normale funzionamento, prendendo parte i degenti, dei visitatori, e rappresentanti delle forze politiche democratiche.

POMEZIA — La sede della sezione democristiana di Pomezia è stata occupata da un gruppo di cittadini che hanno chiesto la rimozione del segretario della sezione, Antonio Pace, e la nomina di un commissario straordinario. Secondo i dimostranti, infatti, il Pace avrebbe favorito — in occasione della recente assegnazione di posti di lavoro, sono stati solleciti, ad un ordine del consiglio comunale. I rappresentanti del PCI, del PSI e anche due assessori della giunta di centro-sinistra, inoltre, hanno condannato l'assenza del sindaco, del vice sindaco e degli altri amministratori, cui vanno attribuite le responsabilità per le operazioni irregolari compiute dalla direzione democristiana.

Per protesta contro l'annullamento di alcune delibere relative alla riforma orizzontale del Fondo...

RAI-TV — Preoccupazione per i ritardi nella riforma della RAI è stata espressa dalla Federazione sindacale unitaria. La preoccupazione è in documento della CGIL CISL UIL diffuso oggi, nel quale si auspica la definizione della riforma entro la fine della legislatura. Gazzetta d. Roma, pubblicazione della stessa federazione sindacale unitaria.

Le ore di cassa integrazione calate del 27% in un anno

Le ore di cassa integrazione cui si è fatto ricorso nel 1976, nelle cinque province del Lazio, ammontano a 12 milioni 360 mila 575. Nel 1975 erano state 16 milioni 956 mila 972, si è registrata cioè una diminuzione del 27 per cento. La provincia di Roma ha assorbito quasi la metà della cifra complessiva, con 6 milioni 21 mila 220 ore (48,71%). Seguono la provincia di Frosinone con 2.535.913; Latina con 2.331.230; Rieti con 812.344 e Viterbo con 559.351.

Il settore produttivo i nuci nel '76 è stato più massiccio il ricorso alla cassa integrazione e quello edilizio. In tutta la regione, infatti, sono state concesse 4 milioni 174 mila 306 ore (il 33,77% del totale). Vengono poi il settore meccanico e metallurgico con 3.744.033; minerali (1.140.711); vestiario (869.499); chimico (567.977); carta (539.589); tessile (363.217); alimentari con (22.468).

Di Segni: «il metrò potrebbe entrare in funzione già nel dicembre '78»

Le metropolitana potrebbe entrare in funzione già nel dicembre dell'anno prossimo. Lo ha affermato ieri l'assessore ai trasporti Alberto D. Segni, nel corso di un incontro con i sindacati unitari CGIL CISL UIL sul piano dei trasporti, del Lazio. L'entrata in funzione del metrò — ha detto D. Segni — è però condizionata ad una accelerazione dei lavori con uno sforzo congiunto della Regione e del Comune. L'assessore, nel suo intervento, si è poi soffermato sulla grave situazione finanziaria in cui versano le aziende di trasporto e ha auspicato i sindacati a sostenere la richiesta avanzata dalla Regione e dalla maggioranza di quadruplicare il fondo ordinario.

Si apprende intanto che il presidente della commissione trasporti della Regione Lombardia, Ferrari, ha precisato che il contributo finanziario disposto dalla Regione per sostenere il consorzio e l'Acal (ieri riferimmo) è limitato al solo Lombardo, ha ordinato come il problema sia enormemente complicato dalle difficoltà del credito e dalle limitazioni imposte alle banche.

Analogamente, con i rappresentanti dei sindacati hanno partecipato i presidenti dell'Acotral, Paolo Modesti, e del consorzio regionale, Gian Paolo Sodano.

In ricordo di Decio Di Crescenzo

Nel terzo anniversario della morte del compagno Decio D. Crescenzo i familiari, nel ricordarlo ai compagni che lo conobbero, sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità.